

→ **Sicurezza** Dopo i tagli allarme per le sedi diplomatiche nei Paesi nel mirino del terrorismo

→ **La testimonianza** «Non abbiamo più nemmeno i fondi per ammordare i metal detector»

Ambasciate a rischio La rabbia delle feluche

Foto di Fernando Bizerra jr/Ansa



L'ingresso dell'ambasciata italiana di Brasilia

Rabbia più che stupore. Indignazione, tanta. Il Governo non trova i soldi per garantire la necessaria sicurezza alle nostre sedi diplomatiche nei Paesi a rischio terrorismo. Voci di protesta raccolte da l'Unità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

La telefonata giunge da lontano. Da una delle aree a rischio. «Neanche i soldi per ammodernare il metal detector, altro che rafforzamento della sicurezza...». Amarezza. Rabbia. Preoccupazione. La garanzia dell'anonimato è d'obbligo. Perché, spiega uno dei nostri interlocutori, «se decidessi di "firmare" la mia rabbia un minuto dopo dovrei rassegnare le dimissioni. Non vengo da una famiglia ricca, i miei hanno fatto tanti sacrifici per permettermi di coronare un sogno: entrare in diplomazia». Una diplomazia abbandonata a se stessa. La rabbia è tanta

L'ammissione

La sottosegretaria Craxi ha sollevato il problema sicurezza delle sedi

L'amarezza

«Il nostro sistema diplomatico è ormai alla frutta»

ma non c'è sorpresa. «La sottosegretaria Craxi - dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso - ha solo ammesso, un po' incautamente, ciò che tutti sanno: quanto a risorse finanziarie a disposizione, il sistema diplomatico italiano è alla frutta». Le indennità di trasferta sono state falcidiate, si risparmia su tutto, anche in sicurezza. «Ma la sottosegretaria Craxi ha una idea di cosa significhi, nella quotidianità di molti di noi, la sua constatazione...», s'infervora il nostro interlocutore.

RABBIA E FRUSTRAZIONE

L'Unità la riporta nuovamente: «Il mancato accoglimento della richiesta di far fronte alle spese (circa 10 milioni di euro) per l'adeguamento delle sedi diplomatiche nei Paesi critici, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di sicurezza, pone il Ministero degli af-

fari Esteri nelle condizioni di non poter pienamente ottemperare alla suddetta esigenza in un contesto internazionale che mette a grave rischio le nostre sedi diplomatiche in Paesi particolarmente esposti alla minaccia terroristica». Così la sottosegretaria agli Esteri alla Commissioni Affari Esteri del Senato, il 24 novembre scorso. «Quanto a criticità - riprende la nostra fonte diplomatica - il Paese in cui attualmente opero non è secondo a nessuno...la rabbia cresce se penso che i miei colleghi europei hanno ben altre risorse a loro disposizione». Da un altro fronte caldo, giunge un'altra voce indignata: «Ho saputo delle affermazioni della sottosegretaria Craxi - dice il nostro interlocutore, uno della nuova leva -. Ma di fronte a questi tagli senza fine, perché lei e gli altri politici che hanno incarichi alla Farnesina non hanno un sussulto di dignità e si dimettono in segno di protesta?». Domanda che giriamo ai destinatari, in primis il ministro degli Esteri, Franco Frattini. E ancor più al Cavaliere, che da Palazzo Chigi ha portato avanti, senza arrossire, l'imbarazzante diplomazia del cucù e delle bandane...

DISMISSIONE

La chiamano, pudicamente, «razionalizzazione». Ma il termine più rispondente alla realtà è quello utilizzato dal *Corriere d'Italia*, il settimanale dei nostri connazionali in Germania (circa 600mila): «Tagli suicidi». Parte di una strategia «demenziale». Signori, si sbarracca. In Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera... È l'abbattimento della rete consolare italiana nel mondo. Oltre 20 sedi, per il momento. Ma il numero è destinato a crescere. In Germania, la falciata è impressionante: la Farnesina ha deciso di operare la chiusura delle sedi di Amburgo, Mannheim, Norimberga e Saarbrücken. Altri consolati colpiti sono a Mulhouse in Francia, a Gent in Belgio, a Coira in Svizzera... Nei mesi scorsi, è stata la stessa Amministrazione del Mae a pubblicizzare la «tabella di marcia» delle sedi oggetto di chiusura o di declassamento: Mulhouse: da Consolato a Sportello Basilea; da Consolato Generale a Consolato; Karachi: da Consolato Generale a Consolato; Bruxelles: da Consolato a Cancelleria Consolare; Genk: chiusura; Liegi: chiusura....